

«Il mall di Baganzola va ultimato Il tempo delle discussioni è finito»

■ Opere pubbliche e grandi interventi di edilizia che dopo lunga attesa partono e poi, per un motivo o per l'altro, vengono stoppati. Un vizio tutto italiano, rispetto al quale l'imprenditore parmigiano Gabriele Buia, presidente nazionale dell'Associazione dei costruttori edili, dice «basta». Ripensamenti in corso d'opera, dubbi dell'ultima ora, maggioranze politiche che cambiano, comitati che si costituiscono e danno battaglia: «Le discussioni - è il principio che tiene a mettere in chiaro - vanno fatte prima, quando ogni posizione e ogni critica sono legittime; ma una volta che si è approvata un'opera, che questa ha avuto tutte le autorizzazioni del caso e che si è iniziato a realizzarla, si deve andare avanti e portarla fino in fondo. Perché l'opinione pubblica deve sapere che quando si bloccano certi interventi, i danni li pagano le pubbliche amministrazioni, cioè i territori, e quindi, alla fine dei conti, i cittadini». Le considerazioni di Buia nascono dal recente caso del centro commerciale in costruzione nell'area ex Salvarani, di fianco alle Fiere, rispetto al quale qualcuno ha



“
«Una volta iniziata un'opera, interromperla è un costo per tutta la comunità»

sollevato la questione di una presunta incompatibilità con l'aeroporto, con tanto di interrogazione parlamentare da parte di una deputata del M5s. «Il mio è un ragionamento di principio: se c'erano dei problemi, delle condizioni o degli obblighi particolari, tutto questo doveva essere sollevato prima di dare il via a qualsiasi intervento, non dopo». Tanto più, osserva, in un



CENTRO COMMERCIALE Un'immagine del cantiere per la costruzione del nuovo mall vicino alle Fiere e, in alto a sinistra, il presidente nazionale dell'Ance Gabriele Buia.

caso come questo, in cui «l'opera ha avuto una gestazione lunghissima, che parte addirittura dall'era Ubaldi, con importanti obblighi a carico del soggetto attuatore, che ha dovuto realizzare anche tutte le reti infrastrutturali con la complanare». Senza contare, aggiunge, i risvolti occupazionali di un centro commerciale di questa portata, che darebbe lavoro a centinaia di per-

sone, e il fatto che rappresenta anche un significativo intervento di riqualificazione urbana di un'area produttiva dismessa.

Stesse considerazioni il presidente dell'Ance le fa in merito alla preoccupazione per possibili ripercussioni del mall sul piccolo commercio del centro storico cittadino: «Era una polemica che era sorta anni fa, all'epoca dell'ap-

provazione del progetto: è una discussione che, come tutte le altre, è legittima e comprensibile, ma è una problematica che attiene alla fase iniziale, quando un'amministrazione pubblica deve definire le proprie linee programmatiche. È quindi una questione che si doveva affrontare allora, non adesso».

Per Buia quello dei ripensamenti e degli «stop» a interventi già approvati e addirittura già iniziati «è un male italiano che ci impoverisce tutti e che fa sì che il nostro Paese sia l'ultimo in Europa per crescita e fra gli ultimi per utilizzo dei fondi europei». Il numero uno dell'Ance parla di «autolesionismo del sistema Italia» su questo punto, citando una serie di casi, dalla Tav al Tap, ma anche, per rimanere nella nostra regione, la Campogalliano-Sassuolo e la Cispadana. «Questi ritardi - ribadisce - li pagano i cittadini e le imprese, che devono fare i conti con il gap che c'è con gli altri Paesi europei. In Italia c'è bisogno di fare le cose, invece che parlare a vanvera per anni e poi alla fine concretizzare poco o nulla».

f.ban.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA